La fiammata su energia e carburanti, ma anche le forniture e soprattutto l'incertezza

La Granda e la sua economia alla prova dello scossone guerra

Cuneo - Gli effetti dell'aggressione russa all'Ucraina e della guerra che si combatte in quel Paese si fanno sentire sull'economia italiana: anche in Granda si complicano gli scenari, dominati dall'incertezza, un po' in tutti i settori produttivi.

Uno degli aspetti più gravi e trasversali è il fortissimo incremento dei costi energetici e dei carburanti: i rincari pesano, da bollette con importi mai raggiunti al "caro pieno", con difficoltà per le famiglie ma anche per le imprese.

Il caro gasolio mette in crisi gli autotrasportatori, che ribadiscono il rischio di veder affossato il comparto dai costi: il fermo dei tir (per sabato 19 è in programma la mobilitazione) è per chiedere interventi immediati e forti, a tutela di margine economico per far sopravvivere le imprese.

Sul fronte della produzione industriale e della manifattura, i problemi nelle forniture di materie prime e semilavorati si fanno più pesanti: nessun comparto sembra immune dal fenomeno, in una rincorsa di rialzi (che fanno pensare anche a speculazioni).

Gli allarmi erano lanciati già nei mesi scorsi ma ora si fanno più gravi. Tra gli esempi nell'area del capoluogo c'è il caso Michelin, che in queste due settimane ha attivato una riorganizzazione produttiva con giornate di cassa integrazione per le difficoltà nell'ottenere il "nerofumo" usato per produrre pneumatici.

Andamento pesante anche per un comparto che già faticava per carenza di forniture a fronte di una domanda "esplosa": l'edilizia, con gli incentivi a ristrutturazioni ed efficientamento energetico, vive un periodo di "caos mai visto", a detta di addetti ai lavori e clienti, alle prese con revisioni di preventivi e ritardi che mettono a rischio il rispetto dei tempi.

Sull'agricoltura, poi, sembra abbattersi una tempesta perfetta che amplifica problemi emersi negli ultimi anni e accentuati dal lungo periodo Covid. L'aumento dei costi di produzione si intensifica con le "fiammate" su energia, concimi, derrate, mettendo in crisi intere filiere, a partire da quelle zootecniche, sia per le carni sia per il latte.

Dalle organizzazioni professionali agricole giunge anche il richiamo a una nuova programmazione dell'intera produzione nazionale, di fronte agli eventi mondiali: per contrastare la dipendenza dall'estero, Coldiretti chiede di rendere disponibili anche i terreni forzatamente a riposo (il "set aside" previsto dalla Politica agricola comune) per le prossime semine primaverili, in modo da far fronte all'urgenza di cereali (mais per allevamenti, grano tenero per la panificazione e grano duro per la pasta).

Si tratterebbe di 3.000 ettari per la sola provincia di Cuneo, 20.000 in Piemonte; in ogni caso, oltre al necessario sì in sede comunitaria, andrebbero comunque considerati la carenza di acqua irrigua e i forti rialzi dei concimi.

Proprio mentre il mondo cercava di lasciarsi alle spalle il Covid e due anni di pandemia, una concomitanza sempre più complicata e imprevedibile di fattori negativi torna a minare l'economia su scala internazionale, senza risparmiare il nostro territorio.

Fabrizio Brignone